



Roma. Papa Benedetto XVI, 82 anni, saluta Nunzio Alfred D'Angieri, 56, ambasciatore del Belize in Italia, e suo figlio Stefan, 20, che stringe la mano al Santo Padre.

«Non è vero che Benedetto XVI è duro. Stringendogli la mano, si avverte la sua dolcezza», racconta il diplomatico, promotore del movimento Light to Freedom, che si batte per i rapiti di tutto il mondo

FRANCESCO GIORGIANNI

ROMA - LUGLIO

Papa Benedetto XVI? È un uomo dalla bontà infinita. Non è vero che è un Papa duro. Quando gli si stringe la mano, si avverte la sua dolcezza e la sua sensibilità». L'incontro con il Pontefice è sempre un momento indimenticabile, anche per chi ha familiarità con grandi personaggi. Parliamo di Nunzio Alfred D'Angieri, ambasciatore del Belize in Italia e presidente di tutti gli ambasciatori carismatici del Cen-

NUNZIO D'ANGIERI

PER IL PAPA UN DONO DI LIBERTÀ

tro America e latino-americani, che, insieme con il figlio Stefan, è andato in visita da Joseph Ratzinger, Papa Benedetto XVI.

Domanda. Qual è stata l'occasione dell'incontro?

Risposta. «Mi sono recato dal Papa per consegnargli il libro *Light to Freedom* (*Luce per la libertà*), che prende il nome dal movimento che abbiamo creato per mettere a conoscenza l'opinione pubblica del problema dei sequestrati di persona (www.lighttofreedom.com). Abbiamo lavorato per sensibilizzare le persone in merito al rapimento delle suore in

Roma. Giovanni Paolo II (1920-2005) con l'ambasciatore Nuzio D'Angioli, in una foto che risale al 1985. «Il Pontefice era un mio grande amico. Ha visitato anche il Belize e ricorda quel suo viaggio con gioia», racconta il diplomatico, anche in basso.



→ Africa e anche di Ingrid Betancourt, il Santo Padre è stato il primo a mandarci un messaggio, seguito da altri nomi molto conosciuti».

D. Aveva già incontrato il Santo Padre?

R. «L'avevo già incontrato altre volte, l'ultima quando il Belize era stato colpito da un uragano. Naturalmente avevo anche conosciuto Giovanni Paolo II, che aveva visitato il Belize. Fu un grande momento: in Belize noi accogliamo sempre con il cuore e non "vendiamo" la nostra miseria».

D. In che cosa vede diversi i due Pontefici?

R. «Giovanni Paolo II, di cui ero molto amico, è stato un grande simbolo per tutti noi. Un santo, sì, ma rigoroso. Wojtyła era severo, e aveva il pugno di ferro. Ha attraversato eventi drammatici della storia e ha dovuto confrontarsi con capi di Stato diversi da quelli di oggi. Penso ad Arafat, Bush, ai presidenti dell'ex Unione Sovietica...

-Papa Giovanni Paolo II è stato un grande simbolo per tutti noi. Un uomo santo, sì, ma con il pugno di ferro-, dice Nuzio D'Angioli



Ritengo che Benedetto XVI sia più dolce di Papa Wojtyła. Dal suoi occhi traspare un'incredibile gentilezza e generosità. Forse, dentro di sé, sente di essere un Pontefice di transizione».

D. Sarà lui il Papa del dialogo con l'Islam?

R. «Papa Benedetto XVI non ha mai criticato l'Islam, e sono certo che sarà lui il Pontefice che avvicinerà le grandi religioni, compresa quella ebraica».

D. Ha condiviso l'incontro con suo figlio. È stata un'emozione in più?

R. «Senza dubbio. Ho due figli di cui sono orgoglioso: Teava, 22 anni, e appunto Stefan, 26, che aveva espresso il desiderio di vedere il Santo Padre. Devo dire che Stefan è rimasto davvero colpito dalla luce che trasmette quest'uomo. Sono felice, perché questa esperienza, vissuta insieme come padre e figlio, la conserveremo sempre nei nostri cuori».

Francesco Giorgianni